

Speciale
CENSIS



OPINIONI CALABRIA

Agenzia di informazione periodica
ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

Anno XVI
31 Gennaio 2022

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al n° 11/07 in data 08 aprile 2008 - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro - POSTE ITALIANE - Spedizione in A. P. - D. L. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004) Art. 1 Comma 2 - CNS/CBPA - SUD/RC/106/2007 Valida dal 18.10.2007 - Editore: Associazione fra ex Consiglieri Regionali della Calabria - Via Cardinale Portanova - Palazzo Campanella 89124 Reggio Calabria - Direttore Stefano A. Priolo - Redazione e Stampa presso sede sociale.



ITALIA E CALABRIA: 2021, UN ANNO ANCORA DIFFICILE, MA CHE HA APERTO IL CUORE ALLA SPERANZA

Dicembre 2021

Report commissionato dall'Associazione alla Fondazione Censis

INDICE

Premessa	3
1. L'Italia della ripartenza: l'emergenza sanitaria che continua, i primi segnali che qualcosa si sta muovendo	5
2. Spendere presto e bene: la pandemia come occasione per ripensare pubblica amministrazione e istituzioni	10
3. Le opportunità della Calabria per la (ri)partenza	15

PREMESSA

La riduzione dei divari territoriali è uno degli obiettivi trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella prospettiva di garantire adeguati livelli di servizio sull'intero territorio nazionale. Per questo, il 40% delle risorse territorializzabili del PNRR sono destinate alle regioni del Meridione, per un totale di circa 82 miliardi di euro.

Questo significa che un evento improvviso, terribile, inaspettato come l'epidemia sanitaria da Covid 19 paradossalmente può rappresentare un'opportunità (forse l'ultima) per colmare i divari di sviluppo delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese che negli anni pre-Covid, e durante l'emergenza sanitaria, sono enormemente cresciuti.

In questo quadro la Calabria si pone come "ultima degli ultimi" per livelli di reddito, consumi, occupazione; soffre di una crisi demografica profonda; non riesce a trattenere i suoi giovani talenti che si spostano in altre regioni e all'estero per studiare e trovare lavoro; ha un sistema insediativo ad elevata dispersione; ha un sistema infrastrutturale insufficiente, che rende particolarmente difficoltosi sia gli spostamenti di merci e di persone sul territorio, sia l'accessibilità dal resto d'Italia e dall'estero; è indietro nel processo digitalizzazione delle imprese e delle famiglie.

A tutto questo si aggiunge la fragilità della struttura produttiva, fatta di un sistema di piccole e medie imprese, che hanno il loro punto di creazione del valore nel turismo e nell'agroalimentare.

Inutile ripetere che la Calabria è un territorio dalle molteplici risorse paesaggistiche e storico-culturali, con rilevanti patrimoni di prodotti locali che esporta nel resto del mondo e che ha una forte capacità di attrattività turistica: in estrema sintesi, è un territorio con tante risorse e valore intrinseco che occorre mettere in movimento.

Il PNRR concede un bonus di 5 anni alla Regione per trasformarsi seguendo tre assi strategici individuati come ordinatori dello sviluppo futuro: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

Tutti gli interventi messi in campo dovranno tenere conto di questi tre assi per estendere le possibilità di crescita a tutta la popolazione, trattenere i giovani che emigrano in altre aree del paese, rendere più fluidi le comunicazioni e i trasporti di merci e di persone e più competitive le imprese del territorio; rendere praticabile ovunque la nuova quotidianità digitale che si è imposta con la pandemia.

L'epidemia con la sua forza distruttrice ha dimostrato che cambiare è possibile. Costretti in casa, gli italiani hanno trasformato la loro quotidianità, spostando



sul web molte delle attività che prima svolgevano in presenza: il lavoro, lo studio, le relazioni, gli acquisti.

Perché si avvii un processo di trasformazione e di crescita con il PNRR è però necessario che si realizzino almeno due condizioni:

- in primo luogo bisogna che ci sia la capacità progettuale e gestionale e l'intenzionalità delle amministrazioni pubbliche nello spendere presto e bene le risorse disponibili;

- ma soprattutto è necessario che si inneschi un processo virtuoso di crescita che si nutra anche di spinte che vengono dal basso tramite l'iniziativa di soggetti economici e sociali che, per vocazione e pratica, possono mobilitare patrimoni di idee e di competenze verso l'economia reale.

Lo sviluppo o è processo molecolare e condiviso o non è.



1. L'Italia della ripartenza: l'emergenza sanitaria che continua, i primi segnali che qualcosa si sta muovendo

Febbraio 2020: l'epidemia sanitaria si abbatte sul nostro Paese con la sua carica di malati, ricoveri, morti e ci costringe da un giorno all'altro a rispettare regole sempre più severe per evitare il contagio ricostruendo la quotidianità perduta all'interno delle mura domestiche. Case trasformate in uffici, aule, palestre; tutti gli italiani si trovano coinvolti in un percorso di accelerazione della vita digitale da cui, anche ad epidemia conclusa, non torneranno indietro.

Prima ondata, seconda ondata, terza ondata; ogni volta sembra che il ritorno alla normalità sia vicino e ogni volta la malattia ritorna con le sue varianti a far crescere la paura e a mettere in ginocchio il paese.

Nel 2021, a un anno dall'inizio della pandemia, arrivano i vaccini, e gli italiani rispondono in massa alla possibilità offerta dal Servizio sanitario nazionale: la situazione migliora, si introduce il Green Pass, ma l'emergenza prosegue con l'arrivo di nuove varianti lasciando il Paese in una situazione di sospensione nell'emergenza prolungata che non sembra avere una fine.

Finita l'estate, nel corpo sociale si insinua il pensiero che la pandemia non sia un evento transitorio e che si debba cominciare ad accettare che alcune delle abitudini e dei modi di vivere che si sono affermati non sono legati all'emergenza ma sono destinati a diventare normalità.

Al 13 dicembre di quest'anno i casi di Covid in Italia dall'inizio dell'epidemia erano 5.225.517 e avevano colpito l'8,8% della popolazione, con 284.877 malati ancora positivi (tab.1). Alla stessa data, in Calabria l'epidemia aveva fatto registrare 97.119 casi complessivi, pari al 5,2% del totale dei residenti, con 6.701 malati ancora positivi. I deceduti a quella data erano 134.831 (il 2,6% dei malati) in Italia e 1.527 (l'1,6% dei malati) in Calabria.

Per dare un'idea di quale sia stato l'impatto del virus sulla demografia del Paese, basti pensare che nel 2020 i morti in Italia sono stati 740.317, un numero che non era mai stato raggiunto dal secondo dopoguerra, con circa 100.000 deceduti in più rispetto al dato medio degli ultimi anni.

Di fronte ad un virus così contagioso, persistente e letale, gli italiani hanno aderito compatti alla campagna vaccinale, partita all'inizio del 2021, e al momento attuale risultano 45.923.964 vaccinati con ciclo completo (non considerando le dosi booster), pari all'85,3% della popolazione italiana con più di dodici anni, mentre sono già 11.605.340 gli individui cui è stata somministrata la terza dose.

Maggioritaria, anche se inferiore alla media nazionale, la quota di calabresi vaccinati, che è pari all'80,1% della popolazione con più di 12 anni, dato che



sale all'85,2% del totale tra gli ultrasessantenni.

Tab. 1- Casi di Covid accertati, individui deceduti e vaccinati in Italia e in Calabria
– Situazione al 13/12/2021 (v.a e val%)

Impatto Covid 19	Italia	Calabria
Casi totali (da inizio pandemia)	5.255.517	97.119
<i>val.% sul totale popolazione (prevalenza)</i>	8,8	5,2
Deceduti	134.831	1.527
<i>val.% sui casi</i>	2,6	1,6
Individui che hanno fatto tamponi	38.880.750	1.245.773
<i>val.% sul totale popolazione</i>	65,6	67,0
Popolazione (12 anni e oltre) con almeno una dose vaccinale	45.998.455	1.385.869
<i>val.% sul totale popolazione (12 anni e oltre)</i>	86,3	83,0
Popolazione (12 anni e oltre) con almeno una dose vaccinale (esclusi booster)	45.923.964	1.352.683
<i>val.% sul totale popolazione (12 anni e oltre)</i>	85,3	80,1
<i>di cui:</i>		
- 70-79 anni	5.510.774	160.325
<i>val.% sul totale popolazione 70-79 anni e oltre</i>	91,6	86,2
- 80 anni ed oltre	4.286.403	112.180
<i>val.% sul totale popolazione 80 anni e oltre)</i>	93,8	81,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Salute, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Decisamente basso, invece, il numero di calabresi over 80 vaccinati, che sono l'81,0% del totale, contro il 93,8% della media Italia; si tratta di un dato preoccupante, se solo si pensa che il 60% dei morti di Covid in Italia ha più di 80 anni, che obbliga le istituzioni della Calabria e le Autorità sanitarie nazionali e locali a mettere in atto tutti gli interventi di sensibilizzazione e di logistica necessari per alzare il numero degli ultraottantenni vaccinati. Tanto più che il Sistema sanitario calabrese non è in grado di sostenere la crescita dei ricoveri e delle terapie intensive che ancora provoca la pandemia e che il 13 dicembre



di quest'anno la Calabria, prima tra le regioni italiane, è entrata in zona gialla. Difficile dire che cosa ci aspetta in futuro sul fronte dell'epidemia; quello che è certo è che il vaccino ha indebolito il virus ma non è stato sufficiente a sconfiggerlo del tutto, e che la campagna vaccinale proseguirà nei prossimi mesi allargando la platea dei vaccinati anche ai bambini e con le terze dosi per tutti.

Nel frattempo, dopo il tonfo del 2020, e già a partire dall'inizio del 2021, l'economia nazionale e quella della Regione si stanno faticosamente rimettendo in moto.

I principali aggregati economici nel 2020 sono piombati in un profondo rosso: tra il 2019 e il 2020 il nostro Paese ha subito una riduzione del 9,0% del Prodotto Interno Lordo e del 9,8% delle esportazioni, cui ha fatto riscontro una diminuzione del 2,6% del reddito delle famiglie ed una contrazione ancora più significativa dei consumi (-11,7%) (tab.2). Come dire che un anno di pandemia ha distrutto la faticosa crescita del decennio 2009-2019, quando la spesa per i consumi delle famiglie era complessivamente salita dell'1,6%.

Quanto accaduto nel 2020 sul versante dei consumi è frutto, da un lato, delle oggettive difficoltà economiche di una parte delle famiglie che si sono trovate a veder ridotti i propri redditi; dall'altro della altrettanto oggettiva impossibilità a spendere in molti dei luoghi del consumo abituale, e infine di una scelta soggettiva di risparmiare per essere pronti ad affrontare eventuali difficoltà future, con le famiglie consumatrici che nel 2020 hanno accumulato il 7,5% di depositi bancari in più rispetto al 2019.

Sul fronte del lavoro, nel 2020 calano i tassi di attività, di occupazione e persino il tasso di disoccupazione, a significare una contemporanea perdita di posti di lavoro (che- dato il blocco dei licenziamenti- ha interessato solo i lavori più precari e a tempo determinato) e una diminuzione di individui disponibili a lavorare.

Il 2021 è cominciato con un sentiment di ottimismo diffuso, dato dall'arrivo dei vaccini e dal conseguente calo dei contagi, delle ospedalizzazioni e dei morti; poi le varianti del virus hanno spezzato l'idea di una ripartenza segnata da un boom economico in progressione, tuttavia vi sono nella fase attuale segnali inequivocabili di una ripresa dell'economia e di un rilancio dei consumi.

Nei primi nove mesi del 2021 il Prodotto Interno Lordo è cresciuto del 6,3% rispetto agli stessi mesi del 2020, più di quanto previsto dalla Commissione Europea; questo significa che, se tutto andrà bene, nel 2022 torneremo ai livelli del 2019. Il tasso di disoccupazione è al 9,8%, in crescita rispetto al 2020, come effetto della ripresa della domanda sul mercato del lavoro, ma le previsioni per il 2023 sono di un calo al 6,5%. Riprendono le esportazioni, che nel confronto



tra i primi nove mesi del 2020 e gli stessi del 2021 sono cresciute del 18,6%. Riprende anche la spesa per consumi delle famiglie, con un +3,8% a fine settembre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. Ricominciare a consumare indica un atteggiamento positivo, di ottimismo e di crescita, e che oggi è sinonimo di voglia di voltare pagina, di ricominciare a vivere nella normalità dopo il disastroso 2020.

Tab. 2 - La ripresa nell'emergenza, 2020-2021 (v. a., var. % e differenza 2019, 2020, 2021)

Indicatori	2020	2021	2019-20	2020-21(1)
Aggregati economici (v.a. mld €)				
		<i>settembre</i>	<i>var.%reale</i>	
Prodotto Interno Lordo	1.653,6	1.289,7	- 9,0	6,3
Consumi delle famiglie	957,8	756,6	- 11,7	3,8
Esportazioni (2)	436,7	376,5	- 9,8	18,6
		<i>giugno</i>		
Reddito disponibile lordo delle famiglie	1.117,7	561,5	- 2,6	2,8
Lavoro				
		<i>settembre</i>	<i>differenze</i>	
Tasso di attività (15-64 anni)	63,5	64,1	- 2,1	0,8
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,5	57,8	- 1,5	0,4
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	9,3	9,8	- 0,7	0,6
Raccolta bancaria				
		<i>giugno</i>	<i>differenze</i>	
Depositi bancari (v. a mld €)	2.002,0	2.033,8	8,1	5,9
Famiglie consumatrici	1.132,9	1.149,9	7,5	5,2
Imprese (2)	488,1	506,3	27,2	17,0

(1) Le variazioni 2019-2020 sono su base annua, quelle 2020-2021

(2) Istat - Data warehouse commercio estero

Fonte: elaborazione Censi su dati Istat, Banca d'Italia, InfoCamere

Trasformare la crescita attuale in un fenomeno di lungo periodo è la sfida che oggi si trova di fronte il Paese che richiede:

- in primo luogo l'affermarsi nel corpo sociale di una psicologia positiva nei confronti del futuro, in modo tale che la domanda compressa si possa dispiegare in tutte le sue potenzialità. Su questo il Governo ha scelto la strada delle vaccinazioni di massa e del Super Green Pass con l'obiettivo di "riportare la gente per strada" e non fermare nuovamente l'economia del paese;
- e poi, la messa a terra, nei prossimi cinque anni, dei progetti previsti dal



PNRR. Per farlo è necessario che funzionino presto e bene le Autorità di gestione e i soggetti attuatori, che sono principalmente le strutture centrali e locali della Pubblica Amministrazione, e che si attivi un percorso di progettazione condiviso cui partecipino tutti gli hub culturali ed economici che sono presenti sul territorio, prime tra tutte le Università.



2. Spendere presto e bene: la pandemia come occasione per ripensare pubblica amministrazione e istituzioni

La crisi economica in cui si sono trovati tutti gli Stati europei a seguito della pandemia ha ridato centralità all'Unione Europea, costringendola ad abbandonare l'approccio rigorista e intransigente fondato sul rispetto dei vincoli di bilancio, a favore di programmi e politiche espansive finalizzate a contrastare il crollo verticale del PIL.

Il mix di misure approvate, tra cui spicca il Recovery Fund, segna un decisivo cambio di passo, con l'introduzione di titoli di debito europei e l'erogazione di sovvenzioni a fondo perduto in aiuto dei diversi Stati membri, primo tra tutti l'Italia.

Di tutto questo sembrano essersi accorti anche i cittadini italiani, che nelle periodiche indagini di Eurobarometro non solo esprimono soddisfazione per le misure anti Covid prese dal nostro Governo (54% sono molto o abbastanza soddisfatti) e dall'Unione Europea (52% di soddisfatti, con una crescita del 16% rispetto al 2020), ma premiano il nuovo atteggiamento dell'Europa e la capacità del Governo nazionale con un aumento di fiducia nelle istituzioni cui non si assisteva da tempo. Nella primavera del 2021 il 38% degli italiani dichiara di aver fiducia nel Governo nazionale guidato da Mario Draghi: si tratta di un dato che addirittura supera quello della media dei cittadini europei, fermo al 37% (tab.3). Nel 2019 e 2020 la fiducia nei confronti dei due governi guidati da Giuseppe Conte, che pure si era trovato a dover gestire l'emergenza più grande del nostro Paese dopo la seconda guerra mondiale, era, rispettivamente, del 30 e del 29% dei cittadini.

Ancora più evidente il cambio di atteggiamento degli italiani nei confronti della Unione Europea con il riconoscimento di un avvicinamento alle istanze reali dei cittadini piegati dalla pandemia: a giugno di quest'anno il 49% della popolazione dichiara di aver fiducia nelle istituzioni comunitarie, nel 2019 era il 37,0%, e nel 2020, quando la pandemia era nel pieno e l'Italia stava ancora conducendo il faticoso processo di negoziazione delle misure a difesa del PIL, al 28%.

Sembra dunque essere tornata la voglia di Europa, mentre sembrano essere entrati in crisi tanto gli orientamenti iperliberisti quanto il sovranismo antieuropeista.



Tab. 3 - Fiducia nelle istituzioni Governo nazionale e Unione Europea tra i cittadini italiani e dell'Unione Europea, 2019-2020-2021 (*) (val.% e differenze)

Paesi	2019	2020	2021	Differenze %	
				2019-20	2020-21
<i>Fiducia nelle Istituzioni: Governo nazionale</i>					
Italia	30,0	29,0	38,0	- 1,0	9,0
UE 27	36,0	40,0	37,0	4,0	- 3,0
<i>Fiducia nelle Istituzioni: Unione Europea</i>					
Italia	37,0	28,0	49,0	- 9,0	21,0
Ue 27	46,0	43,0	49,0	- 3,0	6,0
<i>Soddisfazione per le misure anti-Covid19 prese dal Governo nazionale</i>					
Italia	-	52,0	54,0	-	2,0
UE 27	-	62,0	53,0	-	- 9,0
<i>Soddisfazione per le misure anti-Covid19 prese dall'Unione Europea</i>					
Italia	-	36,0	52,0	-	16,0
Ue 27	-	45,0	51,0	-	6,0

(*) Indagini Eurobarometro primavera/ estate

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurobarometro

L'impatto positivo della ripartenza dipenderà in maniera decisiva dalla capacità di spendere presto e bene i 191 miliardi e 500 milioni di euro messi a disposizione dall'iniziativa Next generation EU (68,9 miliardi a fondo perduto e 122,6 miliardi in forma di prestito) per la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "Italia domani", cui si aggiungono 30,6 miliardi di risorse nazionali e 13 miliardi resi disponibili dal Programma React-EU (che devono essere spese entro il 2023) per un complessivo di risorse assegnate a Missioni e componenti del PNRR pari a 235,1 miliardi di euro. Si tratta di un investimento senza precedenti per andare oltre l'emergenza sanitaria e modernizzare il Paese garantendo crescita e competitività; un *turning point* che, se sarà rispettata la tempistica, dovrebbe portare l'Italia entro il 2026 ad una transizione verso una economia altamente digitalizzata e molto più sostenibile per una crescita stabile e duratura nel tempo. Se poi si considera che è in avvio anche il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, che prevede ulteriori risorse in arrivo nelle regioni del Sud, è evidente come i prossimi anni rappresentino un'occasione imperdibile per il Mezzogiorno.

In realtà, le nostre ultime esperienze in materia di impiego di fondi europei non lasciano ben sperare: secondo il Rapporto annuale della Corte dei Conti Europea, al termine del periodo di programmazione 2014-2020 l'Italia si

poneva all'ultimo posto tra i paesi europei per capacità di impiego dei fondi strutturali, con una quota di fondi spesi pari al 45% del totale e un residuo da spendere (ci sarà tempo fino alla fine del 2022) di 25 miliardi e 166 milioni.

Sul banco degli imputati le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, incapaci di tenere il passo con la programmazione perché prigioniere dei cavilli burocratici, scarsamente informatizzate e per la carenza delle competenze e delle capacità necessarie a progettare e gestire i progetti di sviluppo. Le stesse amministrazioni da cui dipenderà una buona parte dell'esito del PNRR, in quanto sono chiamate ad avere una responsabilità diretta in qualità di soggetti gestori e/o attuatori per la realizzazione degli investimenti e delle riforme previste entro i tempi concordati con una gestione regolare, corretta ed efficace delle risorse.

In questo senso il PNRR diventa lo strumento di realizzazione e di verifica di una Pubblica Amministrazione che deve funzionare, e proprio la riforma della Pubblica Amministrazione è una delle riforme orizzontali e di contesto inserite all'interno del Piano per modernizzare il Paese e garantire la realizzazione degli interventi previsti. Lo stesso Piano individua le criticità del sistema pubblico nella mancanza di personale giovane, qualificato, in possesso delle competenze digitali necessarie per affrontare le nuove richieste del mercato del lavoro, nella scarsa digitalizzazione del sistema e nella eccessiva burocratizzazione delle norme e delle procedure da applicare.

L'analisi dei dati relativi ai 3 milioni e 200 mila dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, che rappresentano il 14,0% del totale degli occupati in Italia, evidenzia come negli ultimi 10 anni questi ultimi si siano ridotti e siano invecchiati: pensionamenti e blocco prolungato del turnover hanno portato ad una riduzione di 132.510 unità negli ultimi dieci anni (-3,9%) - che in realtà è molto più consistente se si considerano i lavoratori a tempo indeterminato -, ad una riduzione della spesa e ad una crescita dell'età media, che oggi è di circa 50 anni, con il 55,6% del personale delle PA che ha superato i 50 anni, un 16,3% che è over 60, mentre i giovani sotto i 40 anni non raggiungono il 20% dei dipendenti pubblici. Una situazione che vede la Calabria ancora più in affanno rispetto al resto del Paese: nelle amministrazioni pubbliche della Regione lavorano 38.000 dipendenti, si sono ridotti del 15,8% negli ultimi dieci anni, il 64,7% ha più di 50 anni e il 26,6% ha oltre 60 anni.

In Calabria 17.822 dipendenti sono impiegati presso le amministrazioni locali e saranno certamente chiamati a lavorare per i progetti del PNRR. Si tratta di personale mediamente più anziano e meno scolarizzato di quello presente nelle altre amministrazioni pubbliche: il 75,3% ha più di 50 anni e il 29,2% ne ha oltre 60; il 40,1% ha al massimo la scuola dell'obbligo e il 19,5% è laureato



(tab.4). In Italia la situazione dei dipendenti delle amministrazioni locali è molto critica, ma comunque migliore: il 66,5% ha più di 50 anni e il 20,9% oltre 60; i laureati sono il 29,7% e quelli che hanno al massimo il titolo dell'obbligo sono il 19,9%.

Dati che non sono certo confortanti, considerando anche che nell'ultimo decennio gli operatori delle amministrazioni locali sono diminuiti del 15,3% in Italia e dell'11,8% in Calabria e contemporaneamente si è ridotta la qualità del capitale umano, in quanto in Calabria la riduzione ha interessato solo diplomati (-33,2%) e laureati (-8,1%), mentre i meno scolarizzati sono aumentati del 26,0%.

Tab. 4 - Dipendenti pubblici presso gli enti locali in Calabria e in Italia, 2019 (v.a., val.% e var.% 2009-2019)

Età e istruzione	Calabria			Italia		
	2019	val.%	var.% 09-19	2019	val.%	var.% 09-19
<i>Classi d'età</i>						
Fino a 49 anni	4.410	24,7	- 38,5	168.319	33,5	- 46,3
50 anni e oltre	13.412	75,3	2,8	334.405	66,5	19,3
<i>di cui: 60 anni e oltre</i>	5.211	29,2	147,6	104.939	20,9	228,6
<i>Istruzione</i>						
Fino alla scuola dell'obbligo	7.145	40,1	26,0	100.271	19,9	- 39,4
Licenza media superiore	7.186	40,3	- 33,2	253.179	50,3	- 16,3
Laurea e più	3.479	19,5	- 8,1	149.408	29,7	19,0
Totale	17.822	100,0	- 11,8	502.274	100,0	- 15,3

Fonte Elaborazione Censis su dati MEF, Conto Annuale

I problemi ci sono, sono sotto gli occhi di tutti ed è già previsto che le risorse del PNRR siano utilizzate per iniettare nuovo personale qualificato nella Pubblica Amministrazione che sia in grado di saper utilizzare al meglio i fondi europei che stanno arrivando e continueranno ad arrivare nei prossimi anni.

Non solo, grazie al Piano:

- le amministrazioni centrali e locali potranno usufruire di un pool di



esperti per il supporto tecnico nella implementazione degli investimenti e delle riforme previsti (l'elenco dei candidati è già stato trasferito dal Dipartimento della Funzione pubblica alla Regione e per il nuovo anno si attendono 41 esperti sul territorio calabrese);

- le procedure direttamente legate all'attuazione del PNRR godranno di percorsi semplificati;
- i dipendenti pubblici fruiranno di interventi formativi finalizzati all'acquisizione delle competenze necessarie ad una moderna amministrazione;
- saranno realizzati un insieme di progetti sistemici
- orientati alla realizzazione di nuove architetture delle basi dati e delle applicazioni per favorire il processo di digitalizzazione.

L'obiettivo non è solo quello di realizzare il PNRR, ma è anche e soprattutto quello di trasformare la macchina amministrativa pubblica rendendola più moderna ed efficiente e in grado di fornire in tempi rapidi i servizi richiesti dalle imprese e dai cittadini.

Il digitale è un passaggio obbligato che la PA già sta facendo, ma per farlo funzionare è necessario che ci sia un ecosistema organizzativo ed operativo in grado di massimizzarne i benefici. In altre parole, non è sufficiente riempire gli spazi lavorativi di computer, server, stampanti, bisogna che il digitale poggi su un disegno organizzativo funzionale e che i dipendenti siano in possesso delle capacità per farlo funzionare. Per questo il PNRR è l'occasione giusta per immettere nella PA giovani qualificati e per dare visibilità e peso alle competenze e alle capacità del personale già in servizio.

D'altro canto, quanto accaduto durante la pandemia ha rivelato come anche l'amministrazione pubblica sia un universo molto più composito e meno stereotipato di come lo si vuole dipingere, al cui interno ci sono anche delle enormi potenzialità che bisogna saper tirare fuori.

E proprio la pandemia è stata un'occasione per mettere in evidenza le energie positive di chi lavora nel pubblico impiego: infatti, in Calabria come nel resto d'Italia, alcuni degli eroi silenziosi della emergenza vengono proprio dalle amministrazioni pubbliche: infermieri, medici, operatori delle forze dell'ordine, insegnanti che sono stati in prima linea e hanno avuto un rapporto diretto con la popolazione, lavorando incessantemente per combattere contro il Covid ed assicurare una nuova normalità al resto dei cittadini.



3. Le opportunità della Calabria per la (ri)partenza

Con il nuovo anno è in arrivo la “squadra di pronto intervento PNRR”, come l’ha definita il ministro Brunetta, quarantuno tecnici scelti dalla Regione e chiamati a supportare le amministrazioni locali nella gestione delle procedure e per accelerare la realizzazione dei progetti.

Come si presenta la Calabria all’appuntamento con gli interventi previsti dal PNRR? Con tanti problemi atavici e irrisolti e con qualche buona notizia.

Tra le buone notizie c’è sicuramente da segnalare che nel 2021 si sono tenute le elezioni regionali che hanno garantito una nuova governance che sarà quella che avrà il compito di coordinare e gestire le risorse in arrivo; a questo si aggiunge la capacità del territorio, nonostante la presenza di un sistema sanitario commissariato da 12 anni e in deficit di risorse, bilancio e prestazioni, di garantire livelli di vaccinazione vicini a quelli del resto del paese, che si augura possano essere utili a fermare o, comunque, a frenare l’epidemia.

Dal punto di vista economico, nel 2021 anche in Calabria si registrano alcuni segnali di ripresa dopo la frenata dello scorso anno: l’export, che aveva sofferto più che altrove l’anno del Covid, nel 2021 è ripartito più in fretta che nel resto del Paese ed ha un valore complessivo nei primi nove mesi di quest’anno di quasi 394 milioni di euro, il 30,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2020 (in Italia la crescita nel periodo è stata del 18,6%) (tab.5). Questo significa che alla fine dell’anno la Calabria dovrebbe superare i 480 milioni di euro del 2019 senza arrivare però al valore record del 2018 di prodotti esportati. Le esportazioni calabresi sono guidate dai prodotti dell’agroalimentare, con quasi 137 milioni di euro di prodotti esportati nei primi nove mesi del 2021, il 33,3% in più rispetto al 2020. Guidano le esportazioni calabresi i tanti prodotti tipici, tra cui spiccano la ‘nduja, la soppressata, il caciocavallo silano, la cipolla rossa di Tropea. Seguono le esportazioni di prodotti chimici, tra i quali durante la pandemia hanno avuto una spinta verso l’alto quelli della chimica farmaceutica.



Tab. 5 - Timidi segnali di ripresa: l'export della Calabria, 2020, 2021 (*) (v.a. in euro e var.% reali)

Rank 2020	Settori economici	2020	2021 (*)	var.% 19-20	var.% 20-21 (*)
<i>v.a. milioni di €</i>					
1	Prodotti alimentari	138,7	136,9	- 3,3	33,3
2	Prodotti chimici	87,4	84,3	- 13,7	23,3
3	Prodotti agricoli, animali e della caccia	51,6	25,9	3,1	- 6,0
4	Altri mezzi di trasporto	24,6	45,7	- 39,6	114,4
5	Macchinari e apparecchiature <i>n.c.a.</i>	19,5	21,8	- 16,3	80,0
6	Prodotti della metallurgia	18,0	14,8	- 32,9	- 3,2
7	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	15,2	9,4	61,0	- 2,3
8	Bevande	11,0	7,9	0,2	- 5,0
9	Articoli in gomma e materie plastiche	10,9	7,5	- 1,6	- 11,7
10	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	9,8	11,2	- 68,1	38,3
Totale Calabria		411,4	393,9	- 15,0	30,9
Italia		436.717,8	376.520,2	- 9,8	- 18,6

(*) Provisori gennaio-settembre

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, DB Coeweb

Buono anche il dato sulle imprese attive, che sono 163.030, hanno tenuto nel 2020 e nei primi nove mesi di quest'anno sono cresciute dell'1,7% contro lo 0,9% della media Italia. In un tessuto imprenditoriale fatto di piccole e piccolissime imprese, dove un'azienda ogni tre è un esercizio commerciale e dove le aziende agricole sono sovra rappresentate rispetto al resto del Paese, crescono soprattutto le imprese di costruzioni (+2,8% nei primi nove mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020) come effetto dei nuovi incentivi varati dal Governo a sostegno della riqualificazione energetica.



Tab. 6 - Timidi segnali di ripresa: Imprese attive per settore economico in Calabria, 2020, 2021(1) (v.a., val.% e var.% 2019,2020,2021)

Settori economici	Imprese attive			
	v.a. III trim 2021	val. %	var. % 19-20	var.% III trim 20-21
Agricoltura, silvicoltura pesca	32.426	19,9	0,5	1,3
Industria	31.868	19,5	0,5	1,7
<i>Industria in senso stretto</i>	12.341	7,6	- 0,5	0,1
<i>Costruzioni</i>	19.527	12,0	1,2	2,8
Servizi	98.669	60,5	0,9	1,9
<i>Commercio</i>	54.640	33,5	0,1	1,1
Totale (2)	163.030	100,0	0,8	1,7

(1) Dati al III trimestre

(2) Comprende una quota non classificata settorialmente

Fonte: elaborazione Censis su dati InfoCamere, DB Telemaco, Stockview

Altro settore che nel 2021 ha vissuto un piccolo boom da non disperdere è quello del turismo. Non sono ancora disponibili dati certi sull'entità della crescita, ma tutti gli osservatori concordano nel definire buona la stagione appena trascorsa e in ripresa rispetto al 2020.

Qui si esauriscono le buone notizie. Per il resto, la Regione soffre di mali endemici in misura più accentuata del resto del Paese, posizionandosi agli ultimi posti per tutti gli indicatori di benessere della popolazione.

I dati demografici sono davvero allarmanti: negli ultimi 20 anni - mentre la popolazione italiana è aumentata del 4% (come effetto di una crescita che si è fermata nel 2014, anno a partire dal quale anche in Italia la popolazione sta diminuendo) -, la popolazione residente in Calabria si è ridotta del 7,8%, che, in valore assoluto significa che la Regione ha perso 158.121 residenti, passando da oltre 2 milioni di abitanti agli attuali 1.860.601 (tab. 7).

Ma quello che è più preoccupante è come si è trasformata la distribuzione della popolazione per fasce di età: nel 2001 gli ultra sessantacinquenni erano il 16,8% dei residenti (e gli over 80 il 3,6%), oggi sono il 22,9%, con gli ultraottantenni che rappresentano il 7,1% del totale dei calabresi; viceversa, i minori nel 2001 "pesavano" per il 21,0% sulla popolazione, mentre oggi sono il 16,2%, e i millennials in età compresa tra i 18 e i 34 anni erano il 25,4% e oggi sono il 18,9%.



Perché in Calabria non c'è solo il problema, comune al resto del Paese, che si fanno pochi figli e sempre più tardi: in Calabria i giovani, quelli che ci sono, non hanno fiducia nella capacità della Regione di assicurargli un futuro e preferiscono andare altrove a studiare e cercare lavoro.

Il risultato è che negli ultimi venti anni la Calabria ha perso 284.969 residenti con meno di 34 anni e ne ha acquistati 86.886 con più di 65 anni.

E così in Calabria mancano le prospettive, senza giovani e senza figli non c'è ottimismo e non c'è visione di futuro.

Tab. 7- La mancanza di futuro: struttura della popolazione per età in Calabria, 2021 (*) (v.a., val.%, diff. ass. e var.% 2001-2020,2021)

Classi d'età	Popolazione residente (*)		2001-2021 (*)		2001-2021 (*)	
	2021 (v.a.)	val. %	diff. ass.	var. %	diff. ass.	var. %
0-17 anni	301.321	16,2	-122.839	-29,0	-2.340	-0,8
18-34 anni	351.560	18,9	-162.130	-31,6	-19.081	-5,1
35-64 anni	782.095	42	39.962	5,4	-17.839	-2,2
65 anni e oltre	425.625	22,9	86.886	25,6	5.751	1,4
70 anni e oltre	310.895	16,7	75.848	32,3	4.909	1,6
80 anni e oltre	132.212	7,1	59.148	81,0	1.434	1,1
Totale	1.860.601	100,0	-158.121	-7,8	-33.509	-1,8
(*) Dati al primo gennaio						
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat						

Del resto tutti gli indicatori del mercato del lavoro e quelli di ricchezza collocano la Calabria agli ultimi posti in Italia e in Europa, spiegando bene quale sia il divario territoriale di cui parla il PNRR.

Nel 2020 il tasso di occupazione, che in Italia era del 57,5%, scendeva al 43,9% nelle regioni del Sud e sprofondava al 41,1% in Calabria; nello stesso anno il tasso di disoccupazione era al 9,3% in Italia, al 16,1% nel Sud e isole e al 20,1% in Calabria. Ma il dato che meglio di ogni altro illustra il divario con il resto del Paese e motiva l'esodo dei giovani calabresi, un esodo da cui non torneranno più indietro, è quello della disoccupazione giovanile, che nella Regione è del 49,2%, contro il già elevato 29,4% della media Italia.

A questi indicatori di occupazione corrispondono livelli di ricchezza che non sembrano quelli di un paese avanzato: nel 2019 il PIL pro capite in Calabria era di 17.289 euro, contro i 29.662 della media Italia, e il reddito per abitante di 13.160 euro, contro i 19.124 della media nazionale.

Il PNRR e le risorse che stanno arrivando offrono un'occasione di cambiamento, e il virus - con la sua forza distruttiva - ha dimostrato che cambiare è possibile, anche in Calabria: in pochi mesi è cambiato il modo di lavorare, di studiare, di relazionarsi, di pensare e di vivere il tempo e gli spazi. In pochi mesi la vita quotidiana è diventata digitale. Persino la relativa inaccessibilità di parte del territorio calabro, per cui il 21,8% della popolazione vive in comuni periferici ed ultra periferici, distanti oltre 40 minuti dai poli urbani maggiori, sembra essere diventata meno importante, purché si migliorino gli accessi immateriali veicolati da reti digitali efficienti: nel 2020 il 67,7% delle famiglie calabresi aveva l'accesso ad internet da casa, contro un dato medio in Italia del 79%.

Digitale e sostenibile sono i due criteri ordinatori del PNRR su cui si deve improntare il meccanismo concreto della crescita e dello sviluppo e che devono essere alla base di ciascuna progettualità messa in campo. Questi criteri in Calabria devono essere coniugati con il miglioramento della connettività. In Calabria al centro del PNRR vanno messi l'obiettivo, la retorica e le pratiche di una più alta connessione interna ed esterna, materiale e immateriale. E' necessario progettare e agire per migliorare la connettività così da rendere più compatte le comunità locali al loro interno, da aumentare la mobilità intra provinciale, rendere più efficiente la connettività immateriale, rendere più facile l'accesso e l'uscita dal territorio di merci e persone; solo così sarà possibile mettere a valore, adesso e nel futuro, i patrimoni locali, da quelli umani a quelli agricoli, a quelli paesaggistici e ambientali.

Questo per quanto riguarda il merito, c'è però una questione di metodo che è ancora più importante: le missioni del PNRR per non fallire devono sostanziarsi di progetti ed interventi che siano il frutto di uno sforzo progettuale condiviso e il PNRR deve essere l'occasione per l'amministrazione pubblica rinnovata di sviluppare cooperazione con i centri locali del sapere esperto, primi tra tutti le Università, in modo da inserire le progettualità locali dentro le linee guida nazionali ed europee dello sviluppo sostenibile e digitale. Non solo: le competenze del territorio sono anche necessarie per rendere complementari e non sovrapponibili gli interventi del nuovo ciclo di programmazione comunitaria.

In questo modo il PNRR disegna uno scenario che restituisce spazio ai soggetti della mediazione, da tempo in crisi nel nostro Paese, che sono chiamati a svolgere un ruolo nel valutare e scegliere la direzione di marcia e gli interventi da intraprendere.





Associazione ex Consiglieri
regionali della Calabria

IL CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE ALL'ANALISI DEL PRESENTE E ALLA VISIONE DEL FUTURO DELLA CALABRIA

Amore per la propria terra, fiducia nelle istituzioni, spirito di servizio hanno guidato l'operato dell'Associazione fra gli ex Consiglieri Regionali della Calabria sin dalla sua fondazione, avvenuta il 6 maggio del 1988 allo scopo di "mantenere il vincolo che ha visto operare i Consiglieri Regionali per l'affermazione ed il consolidamento dell'Istituto regionale".

A tutti gli iscritti, ai componenti gli organi sociali ed ai due Presidenti, si deve il merito di aver voluto fortemente mantenere e far crescere l'Associazione, che ha ottenuto un riconoscimento ufficiale con la Legge regionale 3/2001: al momento della nascita i componenti erano 32 e fu eletto presidente Antonino Lupoi; oggi i membri sono 103 e il Presidente, dal 1997, è Stefano Arturo Priolo.

Nei suoi 33 anni di vita l'Associazione ha visto cambiare radicalmente il contesto nazionale e quello regionale:

- la globalizzazione è entrata nelle case degli italiani con l'avvento di internet e nelle strade del Paese con l'arrivo di quote sempre più consistenti di cittadini stranieri;
- l'Europa è cresciuta, il suo potere è aumentato, ma sono aumentati anche gli stati nazionalisti e i detrattori della Comunità europea;
- agli anni del boom economico è seguita la crisi, che oggi prosegue con il Covid e che dovrebbe essere arginata con i prossimi investimenti dei fondi europei e del PNRR;
- si è bloccata la mobilità sociale verso l'alto delle nuove generazioni, ed è cresciuta la povertà, anche tra i giovani ed i minori;
- la vita media si è allungata, ma i nuovi nati sono sempre di meno (meno di 400.000 nel 2021, ennesimo record negativo);
- sul fronte delle istituzioni, si è avuta prima la spinta al federalismo, con la riforma del Titolo V della Costituzione, e poi il ricentrimento verso l'alto dei poteri, la scomparsa delle province, la creazione delle città metropolitane;
- gli italiani si sono via via allontanati dalla politica e dagli appuntamenti elettorali; non fanno eccezione i calabresi, che alle recenti consultazioni regionali tenutesi a seguito della prematura scomparsa della Presidente Jole Santelli, si sono recati alle urne per il 44,6% del totale degli aventi diritto al voto.

In tutto questo periodo, l'Associazione non ha mai smesso di dare un contributo di idee alla Regione Calabria attraverso la stesura di documenti politici-programmatici di governo (l'ultimo dei quali "Rinascere" è stato consegnato ai candidati alla Presidenza alla vigilia della consultazione elettorale regionale del 2020, poi rivisto in occasione delle elezioni del

2021 e titolato “Rinascere bis”) e l’elaborazione di studi ed analisi, distinguendosi per la qualità e la quantità delle iniziative promosse e delle collaborazioni attivate con soggetti prestigiosi di livello nazionale e locale, che le hanno permesso di affrontare con analisi qualificate sia le criticità e i problemi della Regione, sia le possibili uscite in avanti per lo sviluppo futuro.

Tra quanti hanno collaborato negli anni con l’Associazione si segnalano le quattro Università calabresi, l’Associazione degli ex Parlamentari della Calabria, l’Istituto Superiore Europeo di Studi Politici, il Censis, la Svimez.

Analisi e studi che l’Associazione ha sempre voluto che fossero divulgati attraverso eventi e pubblicazioni, e dal 2007 attraverso un organo di informazione periodico “OPINIONI CALABRIA”, in modo da comunicare all’esterno un’immagine più diretta, che desse conto anche della parte “viva” della Regione, quella che crede nella possibilità di crescita.

Purtroppo in questi anni, nonostante le risorse comunitarie che sono state impiegate, la Calabria è rimasta in coda alle regioni italiane e i divari di sviluppo si sono perfino accentuati. Denatalità e spopolamento sono i fenomeni più visibili di un territorio che non ha saputo trasformare in valore i suoi assett fondamentali, che sono l’agricoltura, il patrimonio ambientale, la cultura, il turismo.

Un territorio fortemente penalizzato dalla mancanza di collegamenti interni e con il resto del Paese, che frenano in maniera decisiva la circolazione di beni, informazioni, idee, persone, competenze; e in cui si registra la presenza consistente di un’economia criminale, che frena gli investimenti e danneggia l’immagine della Regione.

Tutti questi temi sono stati al centro delle attività dell’Associazione:

- il primo, che l’Associazione non ha mai abbandonato e che muove dal forte amore per la propria terra di tutti i componenti, è quello del riconoscimento della bellezza e dell’unicità del patrimonio storico, ambientale e culturale della Regione e della necessità di metterlo a valore. La Calabria è un tesoro a cielo aperto, in cui si trovano mare, montagne, zone collinari e siti archeologici incontaminati: intorno a questo tema ruotano le numerose analisi realizzate in collaborazione con le Università e con l’Associazione degli ex Parlamentari della Calabria sui Parchi e sulle aree protette, sul turismo sostenibile, sul mare amico. E su questo tema ruotano gli ultimi lavori realizzati e in cantiere con la Associazione culturale Archigramma, che hanno portato alla pubblicazione della guida turistica narrata in due volumi sui “Beni culturali identitari nella città metropolitana di Reggio Calabria”, cui seguiranno nel 2022 le due guide relative, rispettivamente, alla provincia di Cosenza e a quelle di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia;
- un secondo tema, particolarmente caro alla nostra Associazione e cruciale per il futuro della Regione, è stato quello dei giovani, sviluppato negli anni mediante analisi condotte assieme al sistema universitario calabrese e, nel 2019, con uno studio apposito “Calabria Regione aperta: verso la rete dei giovani talenti” commissionato dall’Associazione e realizzato dalla Svimez.

Ulteriore ambito di riflessione, al centro della ormai pluriennale collaborazione con il CENSIS, è stato quello della crescita del territorio regionale in una prospettiva internazio-

nale, convinti che l'Europa e il Mediterraneo costituiscano i due poli su cui si giocano gran parte delle possibilità di sviluppo economico futuro del nostro paese e della Calabria. La nostra Regione, in particolare, dovrà guardare sia all'Europa che a Sud del Mediterraneo, con l'obiettivo di utilizzare al meglio le risorse disponibili, e insieme, di far fronte comune con gli altri paesi del Mediterraneo, in una logica di riequilibrio e di multipolarità degli assi verso l'Oriente e verso il Sud del mondo.

Gli investimenti previsti nei prossimi anni con il PNRR, sia quelli di valenza nazionale, quali la realizzazione del Ponte sullo Stretto, la infrastrutturazione del Porto di Gioia Tauro e l'Alta Velocità ferroviaria, che quelli prettamente regionali:

1. primo tra tutti la funzionalità ed efficienza delle Amministrazioni Locali: dalla Regione alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, alle Province, ai Comuni, per assicurare il completamento delle tante e preziose opere pubbliche iniziate e non completate, come riportate in parte nella "RELAZIONE SPECIALE - I Grandi progetti della programmazione europea 2007-2013: un bilancio d'insieme e indicazioni per il futuro", realizzata il 23 luglio 2021 dalla Corte dei Conti - Sezione di controllo per gli Affari Comunitari ed Internazionali
2. la rinascita e ricostruzione dell'intero settore sanitario, commissariato da dieci anni ed abbandonato a sé stesso: un diritto per tutti, non un optional nell'interesse di pochi;
3. il rilancio e potenziamento dei Parchi e delle Aree protette, il prezioso e diffuso patrimonio ecologico della amata terra di Calabria;
4. un mare amico: 750 km di costa e spiagge, materia prima non solo per incrementare l'offerta turistica, ma anche - valutandone attentamente l'impatto - per produrre energia eolica mediante l'installazione di parchi eolici offshore a distanza dalla costa;
5. l'agricoltura, un settore che può e dovrà estendere le sue produzioni che si sono già affermate sia sui mercati nazionali che in Europa e provare ad ampliare produzioni tipiche che necessitano del clima mediterraneo.

Considerati nel suo insieme gli esposti e possibili investimenti, rappresentano, forse, l'ultima occasione per consentire alla Calabria di raggiungere, come parte integrante del Mezzogiorno e dell'Italia, un livello civile, sociale ed economico che la avvicini al resto del Paese. Questa ultima occasione non può, non deve fallire: da questa convinzione è nato questo ulteriore contributo dell'Associazione, che - anche in un contesto così buio e ancora pesantemente segnato dall'emergenza sanitaria - vuole provare ancora una volta a coltivare la speranza e la convinzione della possibilità di una ripartenza positiva per il Paese e per la Calabria.

Reggio Calabria, 28 gennaio 2022

*I 33 anni della nostra vita (1988 - 2021)
documentati dai temi trattati e dalle pubblicazioni edite*

1. "Tribuna aperta: a vent'anni dalla istituzione delle Regioni a statuto ordinario, le esperienze, realtà e prospettive della Calabria", Atti del Convegno, Gambarie di S. Stefano d'Aspromonte (RC), 1991
2. "L'Europa di Maastricht: il ruolo dei Paesi Mediterranei e la questione lavoro", Atti del Convegno, Reggio Calabria, 1998
3. "Riforma della Costituzione ruolo delle Regioni revisione dello Statuto della Regione Calabria", Atti del Convegno, Camigliatello Silano (CS), 1998
4. "Parchi ed aree protette in Calabria: una risorsa", Atti del Convegno, Lamezia Terme (CZ), 1999
5. Seminario "Educazione ambientale tra formazione ed occupazione: azioni promozionali a confronto", Reggio Calabria, 6-7 dicembre 2001
6. "Verso il nuovo Statuto della Regione Calabria. Problemi e prospettive", Atti del Convegno, Reggio Calabria, 2002
7. Presentazione "Rapporto CENSIS anno 2002: il Mezzogiorno e la Calabria", Cerimonia inaugurale Anno Accademico Università Mediterranea di Reggio Calabria, 8 marzo 2003
8. "Una politica per la montagna calabrese, rete ecologica e sviluppo sostenibile", Atti del Convegno, Vibo Valentia, 2003
9. "Nuovo Statuto della Regione Calabria. Alcune riflessioni e proposte prima della definitiva approvazione. Devolution: verso un paese diviso? Echi ed opinioni in Calabria sulle modifiche costituzionali in itinere", Atti del Convegno, Copanello (CZ), 2003
10. "Corso in Diritto Comunitario", in concorso con l'Istituto Superiore Europeo di Studi Politici (ISESP), Lamezia Terme, novembre 2003 – maggio 2004
11. "Per una Calabria che vuole vivere e crescere", elezioni regionali 2005 - Documento politico-programmatico consegnato, prima del voto, ai candidati alla Presidenza della Regione Calabria
12. "La montagna calabrese e le sue risorse: il Parco Nazionale della Sila", Atti del Convegno, Taverna (CZ), 2005
13. "Corso in Diritto Comunitario", in concorso con l'Istituto Superiore Europeo di Studi Politici (ISESP), Catanzaro, febbraio - luglio 2006
14. "In.Form.Azione: Informazione, Formazione, Azione...un viaggio verso la nuova Europa", progetto cofinanziato dalla Commissione Europea sulla promozione della cittadinanza europea attiva - Vademeum Un mezzo per l'Europa, 2006
15. "Sessant'anni di Repubblica Italiana 1946-2006", Atti del Convegno, Reggio Calabria, 2006
16. "Parchi di Calabria e turismo sostenibile. Infrastrutture, programmi, risorse e sinergie" Atti del Convegno, Spezzano della Sila (CS), 29-30 giugno 2007
17. "Sanità calabrese: un diritto per tutti non un optional nell'interesse di pochi", documento sulla sanità calabrese elaborato dall'Associazione, marzo 2008
18. "APE - Appennino Parco d'Europa: Il Parco Nazionale del Pollino". Atti del Seminario Interregionale, Campotenese di Morano Calabro (CS), 17-18 ottobre 2008
19. "Lineamenti programmatici per l'attuazione della gestione integrata dei RSU", documento sulla gestione dei RSU elaborato dall'Associazione, dicembre 2008
20. Convegno nazionale "Un mare amico", in collaborazione con l'Associazione ex Parlamentari della Calabria, Lamezia Terme (CZ), 23 gennaio 2010
21. "Alziamoci - è tempo di andare alla conquista del futuro", elezioni regionali 2010 - Documento politico-programmatico consegnato, prima del voto, ai candidati alla Presidenza della Regione Calabria
22. "Istituzioni e proposte di riforma. (Un «progetto» per la Calabria)", ricerca commissionata al Dipartimento di Scienze Storiche, Giuridiche, Economiche e Sociali dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, (due volumi), 2010
23. Celebrazione 40° Anniversario della prima riunione del Consiglio regionale, Aula Consiglio Regionale, Reggio Calabria, 14 luglio 2010
24. "Ferramonti: dal Sud Europa per non dimenticare un campo del duce", progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma "Europe for Citizens", 2010
25. Presentazione del volume "Ferramonti: dal Sud Europa per non dimenticare un campo del duce" in occasione del Giorno della Memoria, Università della Calabria, Rende (CS), 27 gennaio 2011
26. "Il Sistema Universitario Calabrese. Trasformazione, tendenze e rappresentazioni". Ricerca commissionata al Dipartimento di Sociologia e di Scienza Politica dell'Università della Calabria, Rende (CS), 2011
27. Seminario "La Calabria di ieri e di oggi nel Rapporto Svimez", in collaborazione con l'Associazione ex Parlamentari della Calabria, Cosenza, 11 novembre 2011
28. Presentazione della ricerca "Il Sistema Universitario Calabrese. Trasformazione, tendenze e rappresentazioni", Consiglio regionale, Reggio Calabria, 7 dicembre 2011
29. "25 anni di attività, a difesa del regionalismo ed al servizio della Calabria", conferenza stampa in occasione del 25° anniversario dell'Associazione, Consiglio regionale, Reggio Calabria, 31 gennaio 2013
30. "Difesa, organizzazione e valorizzazione del territorio e dell'ambiente calabrese", Atti del Seminario, Cosenza, 15 aprile 2013
31. "Il futuro delle politiche di coesione territoriale e sociale. Risorse nazionali e comunitarie: fattori e settori produttivi da sviluppare in Calabria", Atti del Seminario, Lamezia Terme (CZ), 13 giugno 2013
32. "La Calabria che vogliamo: Istruzione - Alta Formazione - Cultura e Beni Culturali", Atti del Seminario, Reggio Calabria, 3 ottobre 2013
33. Sottoscrizione di una convenzione col Censis per la realizzazione di una ricerca dal titolo: "Rileggere il passato per progettare il futuro", propedeutica all'attività sociale, 15 maggio 2014
34. Seminario "La programmazione operativa regionale: rileggere il passato per progettare il futuro" - presentazione del 1° e 2° modulo della ricerca Censis, Università della Calabria, Rende (CS), 4 luglio 2014
35. Incontro-dibattito su "La Costituzione e i suoi valori alla base delle riforme", in collaborazione con l'Associazione ex Parlamentari della Calabria - Università

Magna Graecia, Catanzaro, 11 luglio 2014

36. "Il contributo dell'Associazione al programma di governo per la X legislatura", Documento politico-programmatico consegnato, prima del voto, ai cinque candidati alla Presidenza della Regione Calabria, novembre 2014 (pubblicato integralmente nel numero speciale di Opinioni Calabria del 28 novembre 2014)
37. Conferenza stampa di presentazione del documento politico-programmatico "Il contributo dell'Associazione al programma di governo per la X Legislatura", Consiglio regionale, Reggio Calabria, 12 novembre 2014
38. Seminario "Rileggere il passato della programmazione comunitaria per progettare quella futura: indicazioni per la Programmazione 2014-2020" - presentazione del 3° modulo della ricerca Censis, Lamezia Terme (CZ), 15 dicembre 2014
39. "Il Mediterraneo: così vicino, così lontano. Nuovi scenari per una nuova Calabria e un nuovo Mezzogiorno" - presentazione del 4° modulo della ricerca Censis, Atti della Conferenza, Reggio Calabria, 13-14 aprile 2015
40. Documento di sintesi delle iniziative pubbliche organizzate dall'Associazione per promuovere la valorizzazione della montagna e delle aree protette in Calabria
41. Convegno "Efficienza della Pubblica Amministrazione: strumenti innovativi istituzionali ed operativi per lo sviluppo della Calabria", in collaborazione con l'Associazione ex Parlamentari della Calabria, Siderno (RC), 5 marzo 2016
42. "Lectio magistralis" del prof. Gaetano Silvestri "Settant'anni di Repubblica nell'Europa che cambia", Università Mediterranea di Reggio Calabria, 10 ottobre 2016
43. Sottoscrizione di una convenzione col Censis per la realizzazione di una ricerca dal titolo "La nuova scommessa della Calabria: trasformare i flussi dal Mediterraneo in piattaforme di relazionalità", 2 novembre 2016
44. "La montagna e il mare della Calabria. Il Sistema delle Aree Protette: criticità e prospettive di crescita", Atti del Convegno, Reggio Calabria, 14-15 dicembre 2016
45. "La nuova scommessa della Calabria: trasformare i flussi dal Mediterraneo in piattaforme di relazionalità" - presentazione della ricerca Censis, Atti della Conferenza, Cittadella regionale, Germaneto di Catanzaro, 9 maggio 2017
46. Incontro pubblico su "La messa in sicurezza del territorio: un programma organico di intervento", in collaborazione con l'Associazione ex Parlamentari della Calabria, Lamezia Terme (CZ), 20 gennaio 2018
47. Calabria Regione Aperta: verso la "Rete dei Giovani Talenti", Ricerca effettuata dalla SVIMEZ su commissione dell'Associazione (presentata presso la sede del Consiglio regionale della Calabria il 25 giugno 2019)
48. Rinascere, Documento politico-programmatico redatto dall'Associazione in occasione della consultazione elettorale regionale, consegnato, prima del voto, ai quattro candidati alla Presidenza della Regione Calabria, gennaio 2020
49. Calabria Regione Aperta: verso la "Rete dei Giovani Talenti", Atti della presentazione della ricerca, maggio 2020
50. Beni culturali identitari nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, "Guida turistica narrata" dei principali siti archeologici, commissionata e realizzata dall'Associazione culturale Archigramma, aprile 2021
51. Rinascere bis, Integrazione al documento politico-programmatico redatto dall'Associazione in occasione della consultazione elettorale regionale, consegnato, prima del voto, ai quattro candidati alla Presidenza della Regione Calabria, ottobre 2021



ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

L'Associazione fra gli ex Consiglieri Regionali della Calabria è stata costituita nel 1988 con lo scopo principale di "mantenere il vincolo che ha visto operare i Consiglieri Regionali per l'affermazione ed il consolidamento dell'Istituto Regionale".

L'Associazione non ha fini di lucro, è aperta alla partecipazione dei Consiglieri Regionali in carica, fa riferimento alle disposizioni del Codice Civile riguardanti le Associazioni di fatto non riconosciute. La sua vita, la sua organizzazione, la sua attività, sono regolate dallo Statuto e dalle deliberazioni degli organi statutari.

Le risorse di cui si avvale l'Associazione sono costituite dalle quote sociali e dal contributo di cui alla Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 3.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Stefano Arturo Priolo (Presidente) - Rosario Chiriano (Vice Presidente) - Sebastiano Tramontana (Segretario e Tesoriere).

Componenti: Ernesto Funaro, Battista Iacino, Vincenzo Pisano, Caterina Strano Costantino (in rappresentanza dei soci aggregati).

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI:

Ubaldo Schifino (Presidente), Leopoldo Chieffallo e Giuseppe Mistorni (componenti)

COMITATO DEI GARANTI

Giuseppe Aloise (Presidente) - Armando Algieri - Michele Cerminara (componenti)

Via Cardinale Portanova
Palazzo Campanella
(Sede Consiglio regionale della Calabria)

89124 REGGIO CALABRIA

Tel. 0965/880799

www.esiscalabria.org
exconsiglieri.calabria@consr.c.it